

RELAZIONE DEL COMPAGNO DEL BIANCO AL DIRETTO-
VO DELLA C.C.d.L. DELL'8 Ottobre 1969.-

Compagni,

La lotta per il rinnovo dei contratti che vede impegnate le categorie fondamentali del Paese e della nostra Provincia, sono in piena crescita per intensità, per ampiezza, per il consolidarsi dell'unità non solo attorno la piattaforma ma rivendicativa dei rinnovi dei contratti che hanno al centro come tutti conosciamo le richieste di sostanziali aumenti salariali, riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore, la conquista del potere del Sindacato nella fabbrica, la parità del trattamento normativo al settore impiegatizio.

Ma si estendono queste lotte a macchia d'olio con scioperi di massa ai problemi generali che investono le strutture, il meccanismo della Società che consente al padronato di riassorbire gran parte i miglioramenti salariali strappati con dure lotte.

Di qui la decisione delle tre Confederazioni di sviluppo pare una forte lotta attorno i problemi: della casa, del caro-vita, dei fitti, della scuola, della salute, dello sgravio fiscale ai lavoratori.

Non vi è dubbio che al fondo di questo potenziale di lotta in atto nel Paese vi è la piena consapevolezza e volontà dei lavoratori di determinare uno spaccamento profondo nei rapporti tra le forze sociali nel nostro Paese, capace di provocare una svolta negli indirizzi economici e politici dell'intera società capace di soddisfare l'esigenza di una partecipazione diretta delle masse lavoratrici alle scelte della politica economica e democratica dello Stato.

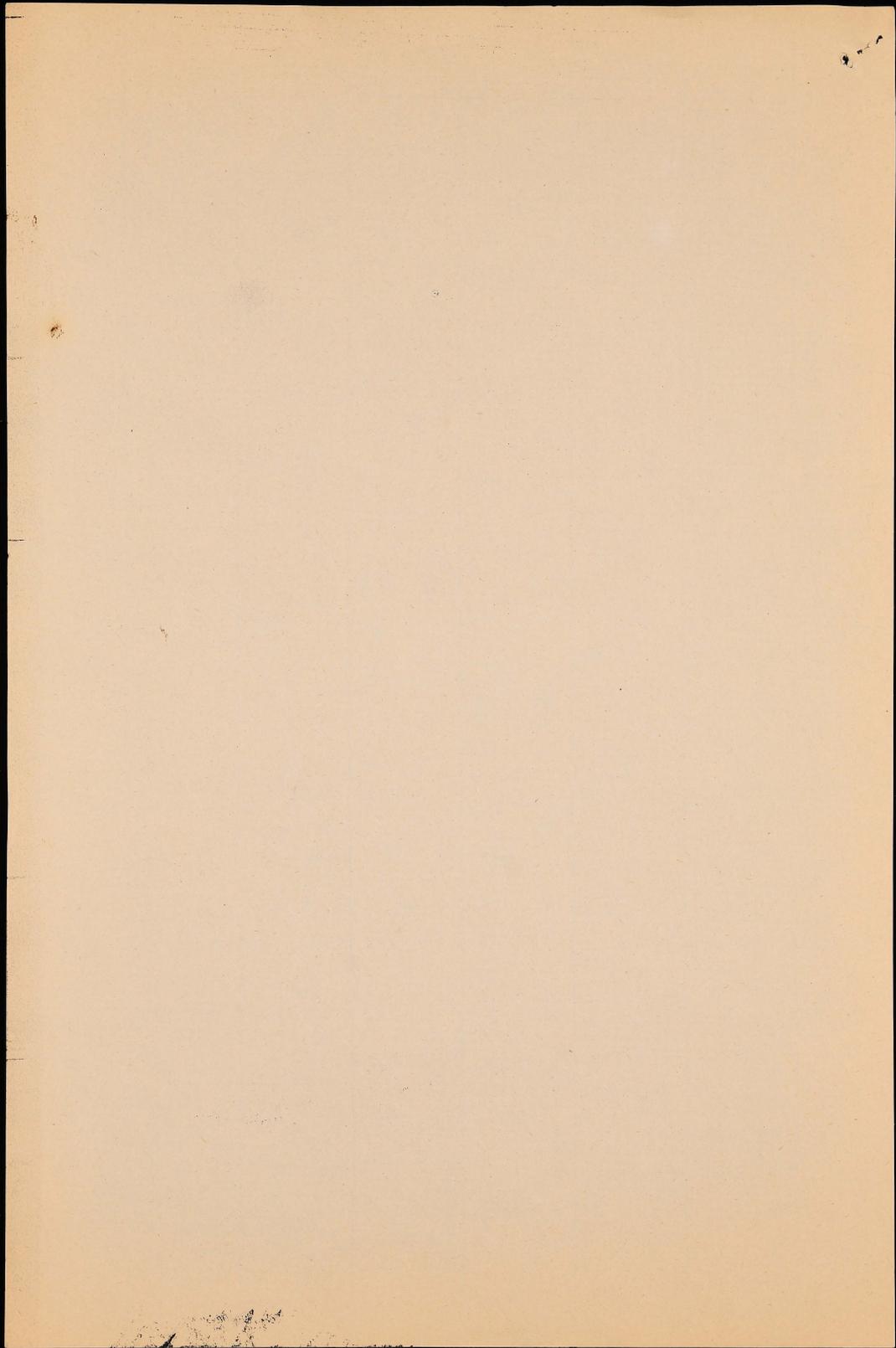
Di qui la reazione del grande padronato consapevole la posta in gioco, gettando nella lotta tutti i mezzi a sua disposizione sino alle gravi provocazioni della FIAT e della Pirelli.

Tutti siamo consapevoli che il tentativo della Confindustria era quello di far dirottare queste lotte dal loro corso sindacale e di esasperare la situazione cercando le provocazioni per avere degli appoggi sul piano politico onde ottenere l'intervento della polizia per reprimere il movimento.

Questo disegno politico della Confindustria ha trovato senza precedenti i lavoratori ed i loro Sindacati pronti a rintozzare e trasformare questi tentativi in vere e proprie sconfitte per la Confindustria.

La posizione della Confindustria come è nota a tutti voi è passata dalle primitive accuse ai Sindacati dicendo di farci travolgere dalla iniziativa dei gruppi estremisti al tentativo di mettere in giro all'Opinione Pubblica la capacità dei Sindacati a dirigere il movimento..

Di fronte all'incalzare della lotta dei lavoratori questo disegno della Confindustria di creare il fattaccio nel Paese per giustificare un NO alle richieste dei lavoratori e per una svolta di destra di tutta la politica italiana è avvenuto allo scoperto con le gravi provocazioni della



serrata alla FIAT e alla Pirelli sperando nel disordine e nella provocazione.

I fatti li conosciamo tutti, la classe operaia italiana ha saputo sconfiggere il disegno del grande padronato con una azione tempestiva, unitaria, dando vita a manifestazioni possenti di popolo a Milano e a Torino; dando così un grande esempio di maturità di alta coscienza di classe, di fermezza unitaria che ha fatto crollare, isolare e sconfiggere la Confindustria e gruppi estremisti costringendo i due colossi dell'industria italiana a fare marcia indietro.

L'altro elemento di grande importanza che ne discende da questo movimento è le prospettive delle lotte stesse e per il loro successo è che l'allargamento della lotta di questa ultima fase di scioperi accompagnata da numerose manifestazioni di piazza ci ha permesso di demolire gran parte dell'azione propagandistica della destra economica e politica, ristabilendo i veri termini verso l'opinione pubblica della lotta in corso dando coscienza così che la lotta per più alti salari coincide con gli interessi generali del Paese e che lo aumento del costo della vita trova la sua origine nelle strutture stesse della Società che vanno superate.

Si tratta di continuare questa forte azione propagandistica per isolare sempre di più la Confindustria e per determinare una partecipazione reale di tutte le classi lavoratrici per questa grande svolta del rinnovamento della Società italiana che trova i suoi punti fondamentali proprio nella lotta in corso nel Paese.

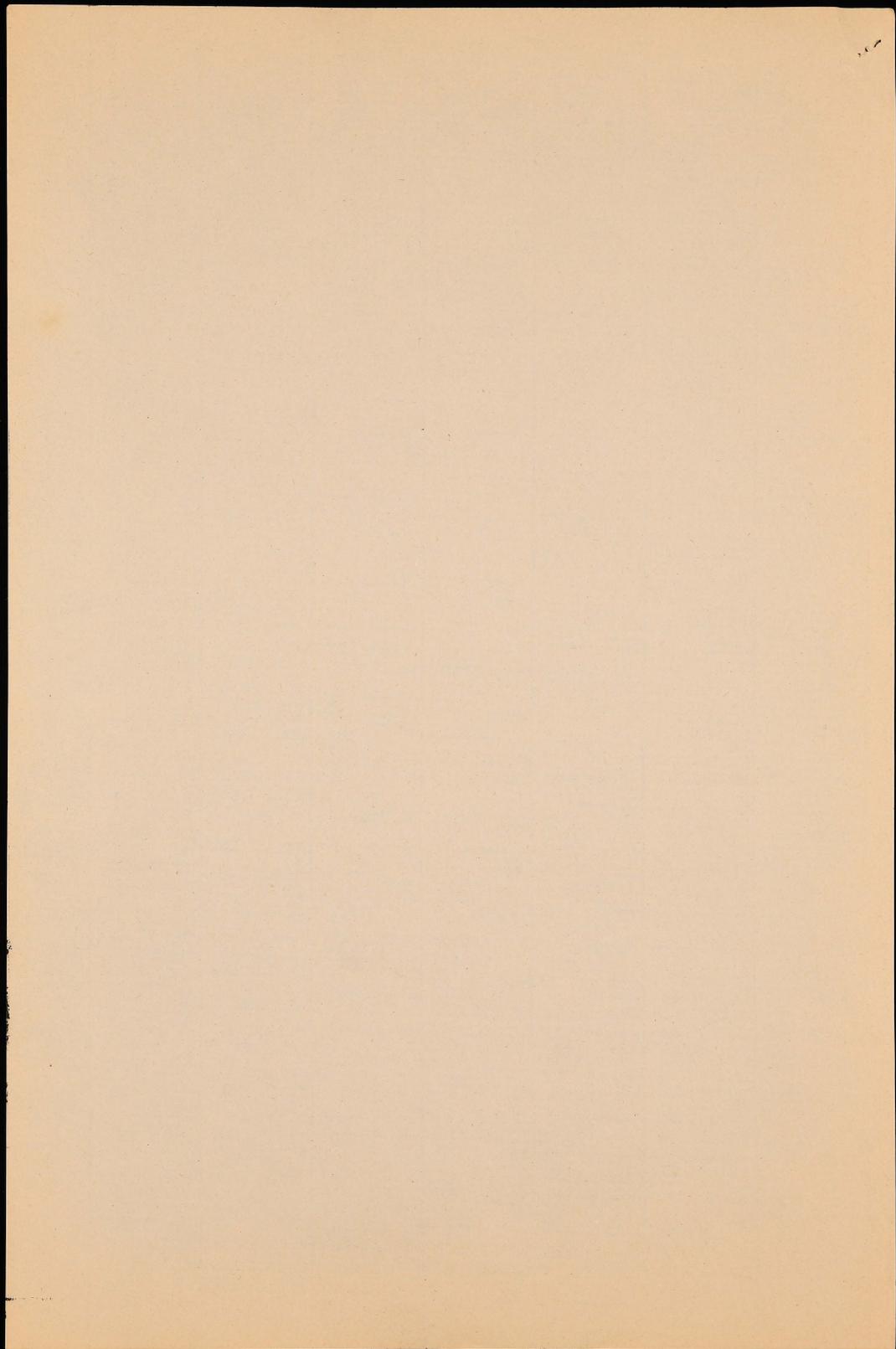
L'altro elemento di grande significato politica sindacale nella nostra Provincia è costituito oltre alla riuscita degli scioperi nazionali di categoria lo svilupparsi di una forte azione articolata per fabbrica nel settore metallurgico dove già sono scesi in sciopero la fabbrica Magnani, Morbidelli, Ippoliti, si sono create le condizioni perchè a giorni scenderanno anche gli operai di Benelli.

Anche in queste piccole fabbriche come da Morbidelli dopo sei giorni di scioperi e da Ippoliti ci sono state delle rappresaglie molto gravi giungendo a minacciare gli operai se non ritornavano al lavoro di chiudere le fabbriche.

Anche in queste fabbriche la pronta reazione degli operai ha costretto i padroni a ritirare le minacce ottenendo un successo significativo.

Da Magnani si è riusciti a inserire il fuori busta nella busta paga per un importo di £. 16.000 medio. Quelli che non avevano il fuori busta un aumento di £. 70 l'ora. Da Morbidelli il premio di produzione è stato portato a £. 25 con un aumento di 19 lire all'ora, più £. 13.000 come risarcimento sciopero nonchè un aumento di £. 10 all'ora per tutti. Da Ippoliti aumento del premio di produzione di 19 lire all'ora, £. 5.000 come risarcimento sciopero. Da Valeri un aumento di £. 25 all'ora.

Questo è uno degli aspetti più importanti del movimento della nostra Provincia che va allargato ad altri settori come al mobile, all'abbigliamento attorno i problemi delle qualifiche, dei premi se vogliamo concretamente eliminare il sottosalarario.



In questo contesto occorre trovare un nesso tra la lotta della classe operaia ed il movimento contadino.

Dobbiamo constatare che a fianco il vigoroso movimento dei lavoratori dell'industria, siamo scoperti come movimento di lotta e di iniziativa in una grande fetta dello stesso movimento operaio, i lavoratori della terra che per noi in modo particolare delle Marche rappresenta la chiave di volta di ogni sviluppo economico, sociale, civile dell'intera Regione.

Per questo occorre un impegno preciso a livello camerale per sviluppare una serie di iniziative che ci ricollegano al movimento generale in atto con alcune conferenze agrarie di zona che pongono i problemi della ristrutturazione zonale rivendicando l'intervento dell'Ente di Sviluppo in agricoltura perchè elabori un piano di trasformazione dell'agricoltura per la sua industrializzazione attraverso industria di trasformazione, di conservazione, di commercializzazione che metta i contadini a diretto contatto con il Mercato.

Queste iniziative richiedono prima di tutto un discorso verso gli operai per renderli consapevoli che la lotta contro il caro vita per un nuovo sistema di assistenza sanitaria e mutualistica avranno successo se ci sarà una lotta comune tra la classe operaia ed il movimento contadino.

In questo quadro si collocano i problemi generali posti dalle tre Confederazioni perchè si concretizzi l'iniziativa di lotta attorno il problema della casa, del caro-vita, della riforma sanitaria, della scuola attraverso iniziative di massa.

Attorno i problemi sopra citati abbiamo concordato con la CISL e la UIL il seguente programma di lotta:

- 1)- giungere a proclamare dopo lo sciopero generale del 31 Ottobre una serie di scioperi a livello comunale di carattere cittadino che ci consentano di portare un giusto orientamento nell'Opinione pubblica attorno la lotta in atto e attorno i problemi della casa e dello sviluppo economico.

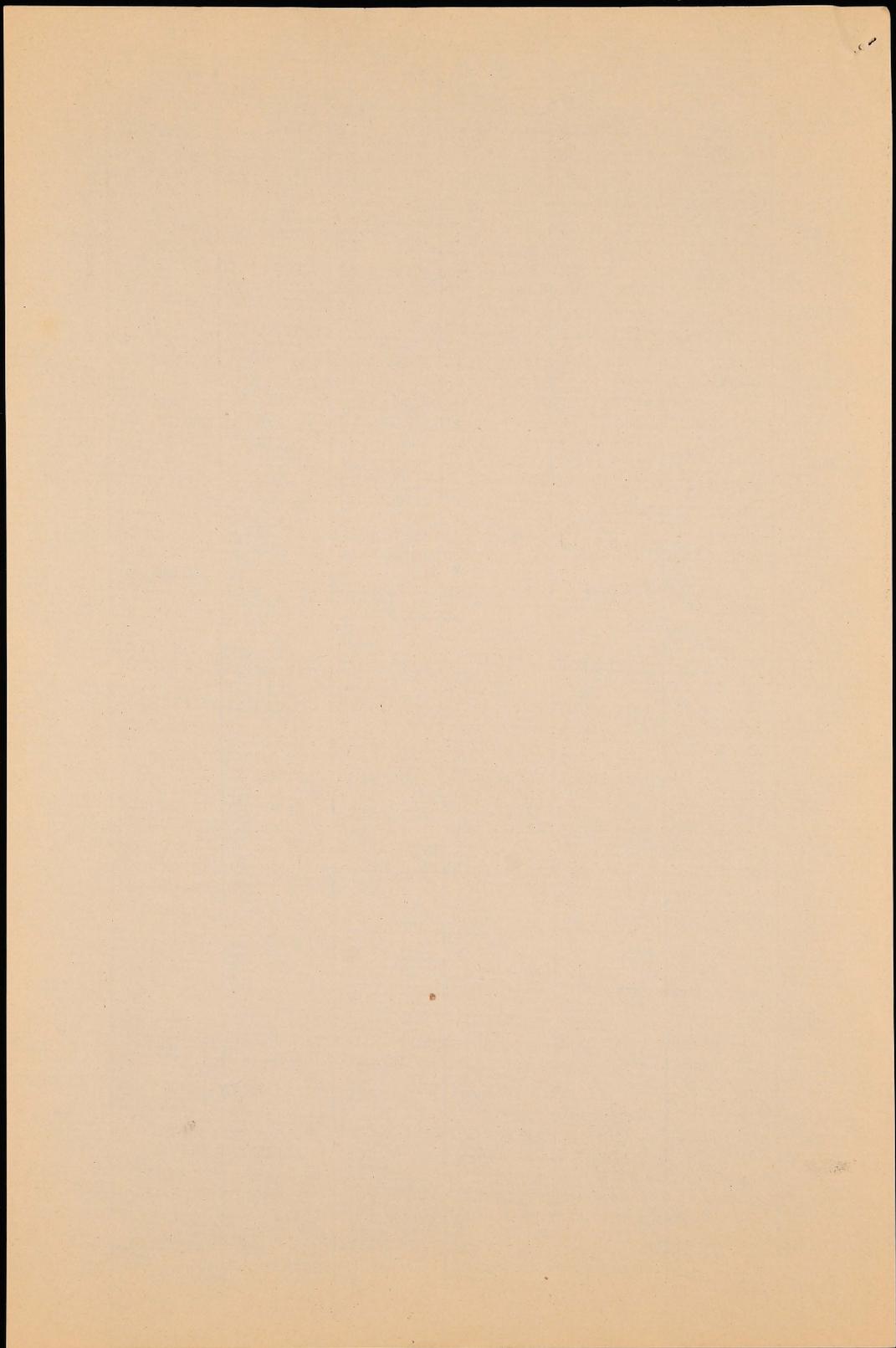
Sciopero a cui dovranno partecipare tutte le categorie dell'industria, dell'agricoltura, del Pubblico Impiego.

Si tratta di dar vita ad una grande giornata di lotta dove tutti i lavoratori si concentreranno a Pesaro dando vita ad un grandioso sciopero.

Non occorre sottolineare l'impegno immediato di tutta l'organizzazione per la riuscita di questo grande sciopero.

Nello sviluppo di questo movimento lanciamo oggi la campagna del tesseramento 1970. L'obiettivo sul piano politico sindacale è quello di tradurre questa adesione sempre più larga dei lavoratori attorno gli obiettivi e gli ideali della CGIL in termini di conquista organizzata che ci consenta anche quest'anno di raggiungere l'obiettivo che qui sottopongo alla vostra attenzione di 27.000 iscritti.

Questo obiettivo corrisponde allo sviluppo del movimento, al prestigio crescente della nostra Organizzazione, alla



sua più larga influenza tra i lavoratori.

Corrisponde anche tenendo conto all'avanzata negli ultimi due anni di 2.000 nuovi iscritti che dimostra le larghe possibilità di reclutamento alla nostra Organizzazione.

Il grande successo ottenuto dalla sottoscrizione tra i pensionati che ha raggiunto la somma di 30 milioni di dimostra lo attaccamento dei lavoratori alla nostra Organizzazione e le larghe possibilità di aumentare gli iscritti.

Questo grande successo ha permesso a tutta la nostra Organizzazione di liberarsi dalla pesantezza finanziaria che ha costituito in tutti questi lunghi anni l'assorbimento di tante energie del gruppo dirigente, a danno di una direzione politica attorno i problemi della elaborazione, dell'approfondimento dei problemi della nostra Provincia.

Certo questi risultati non ci debbono distogliere dai limiti e dai ritardi su problemi di grande importanza dove la nostra Organizzazione fa fatica ancora a dispiegare tutte le sue forze come attorno i problemi della programmazione, i problemi della scuola e della cultura nelle Marche.

Nasce anche da questi nostri limiti la grave decisione presa dal Consiglio dell'Università di Urbino perchè si istituiscano le facoltà di Ingegneria e di Medicina ad Ancona.

E' una decisione grave per le prospettive e per lo sviluppo dell'Università di Urbino come centro di Studi delle Marche.

L'altro aspetto che va affrontato sono i problemi degli strumenti organizzativi di base, le Commissioni Interne, le Sezioni Sindacali, i Comitati Unitari di fabbrica.

Nel contesto di tutte queste nostre attività dobbiamo far sempre più attenzione al processo di unità in atto.

Registriamo a livello provinciale un sostanziale e continuo miglioramento dei rapporti tra le altre Organizzazioni, però rimangono alcuni orientamenti che vanno corretti con tempestività se non vogliamo noi stessi avere dei contraccolpi su questo processo unitario.

Per questo occorre un maggiore impegno di tutta l'Organizzazione, in modo particolare delle Camere del Lavoro e dei Sindacati di categoria.

Occorre precisare se vogliamo contribuire con tutte le nostre energie all'avanzamento di questo processo unitario, occorre che in tutto il quadro dirigente a tutti i livelli sia presente l'esigenza che tutte le iniziative debbono nascere e concludersi con la partecipazione la più aperta di tutti e tre i Sindacati.

Questa esigenza nasce come metodo corretto, come necessità che nell'iniziativa unitaria il fatto che concorrono le tre organizzazioni determina un clima di comprensione fra i dirigenti nostri e degli altri e nei lavoratori tutti sull'esigenza di andare avanti verso l'unità organica.

Ecco compagni, i compiti che ci stanno di fronte a cui tutta l'Organizzazione è impegnata a portare avanti.

